

CRONACA DELL'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

Dal novembre 1965 all'ottobre 1966

L'unificazione socialista si può ritenere ormai un fatto compiuto. Il processo di riavvicinamento tra PSI e PSDI, venuto a maturazione in questo ultimo anno, a partire dal 36° Congresso del PSI, giunge sostanzialmente a compimento con i congressi straordinari annunciati per la fine di ottobre, anche se la totale fusione organizzativa si avrà soltanto tre mesi dopo le elezioni del 1968.

Sulla nostra rivista abbiamo seguito le vicende del socialismo italiano dalle polemiche interne al partito unitario dell'immediato dopoguerra alla scissione di Palazzo Barberini, gradualmente sfociata nella costituzione del partito socialdemocratico; abbiamo dato un'ampia informazione sui vari congressi dei due partiti risultanti, cogliendo fin dal suo nascere la problematica della riunificazione (). L'avvento di Saragat alla presidenza della Repubblica ha indubbiamente favorito, se non addirittura determinato, l'impostazione del problema in termini urgenti: a meno d'un anno dalla sua elezione abbiamo il 36° Congresso del PSI, dal quale iniziamo qui sotto la nostra esposizione.*

Nostro intento è di dare una documentazione cronachistica dell'ultima fase del processo di riavvicinamento, documentazione tratta principalmente dagli atti per così dire ufficiali di volta in volta emessi dai due partiti interessati. Tale procedimento lascia ovviamente in ombra discussioni e polemiche, sia interne sia soprattutto esterne al mondo socialista; permette tuttavia di ricostruire le tappe più significative del processo stesso, attraverso testi o prese di posizioni, in cui sono in qualche modo condensati i risultati a mano acquisiti sulla strada dell'unificazione.

Oltre ai problemi relativi ai tempi e ai modi, il processo di unificazione ha implicato anche temi di natura ideologica, tra cui i principali riguardano i rapporti con l'Internazionale socialista e col Partito Comunista, il problema della partecipazione sindacale e l'atteggiamento nei confronti del Patto Atlantico. A questo proposito, la « carta ideologica », della quale daremo una breve sintesi nel corso di questa esposizione, pur essendo stata accettata sia dal PSI che dal PSDI, lascia sopravvivere alcuni equivoci che sarà compito del partito unificato portare a definitivo chiarimento.

(*) Cfr., soprattutto: A. S., *Il problema dell'unificazione socialista*, in *Aggiorn. Soc.*, (ottobre) 1956, pp. 557 ss. e A. MACCHI, *Il 36° Congresso del P.S.I.*, in *Aggiorn. Soc.*, (dicembre) 1965, pp. 730 ss. Per una più estesa documentazione vedi il volume antologico *Aggiornamenti Sociali 1950-1959, II - Problemi e Avvenimenti politici*, ediz. Centro Studi Sociali, Milano 1965, alla voce *Partiti socialisti* del Sommario per materia

**L'unificazione socialista al 36° Congresso del P.S.I. (Roma
10-15 novembre 1965)**

Il dibattito avvenuto al 36° Congresso del PSI manifestò alla opinione pubblica che, nonostante la netta opposizione della minoranza, i tempi potevano considerarsi ormai maturi per affrontare il problema dell'unificazione socialista con prospettive di successo.

L'opinione della minoranza (1).

1. La minoranza si dichiarò fortemente contraria a un processo d'unione limitato all'accordo PSI-PSDI. Partendo da una più ampia visione dell'unità dei lavoratori, essa riteneva necessario comprendere nella prospettiva unitaria l'intero attuale schieramento politico di sinistra, compreso il PCI. Se ora, per la particolare posizione antidemocratica di quest'ultimo partito, ciò non era attuabile, non si doveva tuttavia snaturare il problema « con processi marginali di unione organizzativa » quali sarebbero risultati dalla fusione PSI-PSDI.

2. « Tale unificazione, anziché affrettare il processo di riordinamento democratico della sinistra italiana, trasferirebbe anche il PSI sul terreno di stabilizzazione del sistema capitalistico già da tempo occupato dal PSDI ».

3. Il carattere conservatore dell'operazione era oltretutto dimostrato dalle quattro condizioni pregiudiziali poste dalla socialdemocrazia:

- accettazione dei principi dell'internazionale socialdemocratica;
- rinuncia al neutralismo;
- rottura col PCI in tutte le amministrazioni locali e impegno a non partecipare a nessuna giunta regionale di sinistra;
- libertà dei socialisti di iscriversi a un sindacato di loro scelta come premessa alla costituzione di un sindacato socialista.

4. Sarebbe stata molto indebolita la pressione nei riguardi del PCI e della DC, essendo anche dubbio che la consistenza elettorale del partito unificato potesse venire consolidata: sarebbe infatti potuta risultare inferiore alla somma attuale dei due partiti.

a p. 9; e le voci P.S.I. e P.S.D.I. negli indici analitici dei fascicoli di dicembre di ogni anno. Il numero di rubrica sotto il quale abbiamo catalogato tutti questi temi è 722 (partiti socialisti).

(1) Per le citazioni contenute in questo paragrafo, cfr. *Avanti!*, 16 novembre 1965, p. 3, col. 1 (documento della minoranza).

La posizione della maggioranza (2).

1. La maggioranza del partito si espresse in termini sostanzialmente favorevoli pur dovendo registrare, ad opera degli intervenuti alla discussione, **diverse sfumature**. Si andava da una posizione entusiastica che voleva l'unione realizzata nel più breve tempo (Cattani) ad una posizione più cauta (De Martino).

Nella sua relazione il segretario politico riprese i temi della minoranza concordando su alcune considerazioni di partenza, ma giungendo a conclusioni del tutto diverse. Riconosceva, infatti, che il tema della unità del movimento operaio era fondamentale; tuttavia, come riconosceva Lombardi, proprio per la presenza del PCI, un'unione globale era non solo astratta ma irraggiungibile. Se però non si poteva parlare di unità politica del movimento operaio era tuttavia opportuno, essendo i tempi ormai maturi, parlare di « *unificazione delle forze socialiste* ».

2. Circa i modi di sviluppo, De Martino osservò che l'unificazione doveva essere cercata non sulla base di una specie di « confronto astratto di principi, di cognizioni, di basi teoriche », ma piuttosto su quella di un incontro nei fatti e nell'azione. Così si doveva rinunciare a farne una « trattativa tra le direzioni dei partiti, che allo stato presente forse registrerebbe solo la contrapposizione delle condizioni », per farne invece « un fatto popolare, un fatto di massa, un fatto che interesserà i lavoratori ».

3. Circa i tempi, De Martino si espresse nei termini seguenti:

« L'operazione è tanto importante, se si vuole davvero creare un fatto politico capace di modificare profondamente i rapporti esistenti nella società italiana, che occorre prendere tutto il tempo necessario, essendo preferibile impiegare più tempo e fare le cose bene anziché meno tempo ma [...] nella confusione delle idee dei programmi ».

Le delibere del congresso (3).

Nella mozione finale del 36° Congresso si proponeva al prossimo Congresso del PSDI:

« un periodo di azione comune e di comuni assunzioni di responsabilità a tutti i livelli, in primo luogo per attuare gli impegni di governo e, se le circostanze lo richiederanno, per una comune battaglia di opposizione. A questo impegno comune vanno associate tutte le forze interessate al rilancio del socialismo. Una costituente socialista trarrà i risultati di tali periodi di lotta e di azione comune riservando ai congressi dei partiti le deliberazioni finali per la costituzione del nuovo partito unificato. Il Congresso dà quindi mandato agli organi direttivi di prendere le iniziative necessarie per avviare un processo unitario ».

(2) Cfr. *Avanti!*, 11 novembre 1965, p. 8, coll. 5-6; 16 novembre 1965, p. 2, coll. 5-6.

(3) Cfr. *Avanti!*, 16 novembre 1965, p. 1 (mozione approvata).

Dal Congresso del PSI a quello del PSDI (4) (16 nov. 1965 - 8 gennaio 1966)

1. L'intervallo tra i congressi dei due partiti interessati alla unificazione fu caratterizzato da una serie di contatti a vari livelli.

a) In seguito ad una missiva inviata il 19 novembre dal sen. Tolloy (capogruppo dei senatori PSI) al sen. Viglianesi (PSDI), i senatori socialdemocratici accettavano di intraprendere una serie di contatti precisando che tali contatti avrebbero dovuto riguardare lo studio dei modi e dei tempi di una collaborazione periodica. Successivamente, prendendo atto di tale risposta, i senatori del PSI, riunitisi l'11 dicembre, auspicavano «l'avvio di un'unità di vedute e di azione sia nei problemi che si presentano di volta in volta sia sulle iniziative che si ritenga opportuno di prendere», e proponevano un incontro tra l'esecutivo del gruppo del PSDI e la propria presenza.

b) A livello di segreteria, il 22 dicembre a Palazzo Wedekind si ebbe un primo incontro in cui si discusse dell'azione di governo e dello sviluppo del processo di unità sulla base delle delibere del 36° Congresso del PSI. Nel comunicato finale si osservava:

« Si sono incontrate oggi su richiesta del PSI le Segreterie dei due partiti. La Segreteria del PSI ha illustrato alla Segreteria del PSDI il significato e il contenuto dell'appello che il recente congresso socialista ha rivolto al prossimo congresso del PSDI. La segreteria del PSDI ha preso atto della cordiale esposizione fatta dai rappresentanti del PSI ripromettendosi di riferirne al prossimo congresso nazionale ».

Una nuova riunione si sarebbe tenuta dopo il congresso socialdemocratico.

2. Le elezioni amministrative, tenutesi in 447 Comuni il 28 novembre 1965, costituirono senza dubbio una spinta verso l'accelerazione dei tempi. Il PSI e il PSDI si posero dinanzi all'elettorato come i partiti «unificandi» e come tali sostennero la prova elettorale. L'affermazione di entrambi i partiti, secondo il parere dei rispettivi esponenti, contribuì a confermare le loro linee politiche convergenti e la loro volontà di unificazione.

Il 14° Congresso del PSDI (5) (Napoli, 8-12 gennaio 1966)

Il 14° Congresso del PSDI fu convocato anche allo scopo di «avviare su basi concrete l'unificazione dei socialisti in un solo

(4) Cfr. *Avanti!*, 19 novembre 1965, p. 1; 11 dicembre 1965, p. 5; 23 dicembre 1965, p. 1.

(5) Cfr. *Avanti!*, 8 gennaio 1966, p. 1; 9 gennaio 1966, p. 3, col. 2; 12 gennaio 1966, pp. 1 e 8.

partito raccogliendo l'invito rivolto dal 36° Congresso del PSI per un periodo di azione e di lotte comuni». L'unificazione socialista fu il tema dominante tanto da polarizzare l'attenzione dell'assemblea e da cristallizzare intorno ad esso il dibattito, facendo passare in sottordine ogni altro tema.

1. Nella sua relazione, Tanassi riassunse in cinque punti gli elementi base, di carattere storico e politico, che spingevano alla unione:

a) l'urgenza di raggiungere quelle mete che il « *secondo risorgimento* » non ha ancora conseguito; b) il « *dovere di contribuire al consolidamento della pace* »; c) « *la necessità da parte del socialismo italiano di dare un contributo alle esigenze libertarie e internazionaliste del socialismo mondiale* »; d) « *la risoluzione urgente dei complessi problemi nazionali rinviando il centro-sinistra* »; e) « *l'aspirazione unitaria dei lavoratori italiani* ».

Come conseguenza pratica immediata, l'unione

a) sancirebbe « *l'isolamento definitivo della destra* »; b) « *offrirebbe una prospettiva nuova [...] a tutti i lavoratori, anche a quelli che seguono il PCI; fornirebbe all'Italia un insostituibile strumento di lotta democratica stabilizzando le forze di maggioranza e consolidando il centro sinistra o preparando la grande alternativa democratica* »; c) « *regolerebbe su nuove basi i rapporti con la DC* ».

2. Più che un dibattito, fece seguito alla relazione una serie di esposizioni atte ad arricchire il tema dell'unità socialista. Non mancarono tuttavia posizioni più caute e meno ottimiste di quelle dell'on. Tanassi. L'« *Avanti!* » definiva « *tardi motivi di polemica o di riserva* » le riserve di alcuni esponenti della minoranza. Per Bucalossi infatti i problemi esistevano e riguardavano in concreto « *sia i modi e i tempi di sperimentazione comune sia l'atteggiamento dei due partiti* ». Paolo Rossi e Righetti chiedevano — riprendendo i famosi quattro punti pregiudiziali, accantonati da Tanassi sia nella relazione che nella replica — una unificazione nel « *solco ideologico dell'internazionale* »; Viglianesi infine riproponeva l'unità sindacale.

Le delibere del Congresso (6).

Con un documento quasi unanime (solo il gruppo Bucalossi si astenne) il Congresso confermò l'impegno per l'unificazione accettando l'invito rivoltogli precedentemente dal PSI.

Circa lo sviluppo futuro del processo di unione, furono in sostanza accettate le proposte contenute nella relazione di Tanassi. Si sarebbe dovuto tenere « *un incontro formale tra le due direzioni o tra due delegazioni per constatare l'accordo o i pun-*

(6) Cfr. *Avanti!*, 9 gennaio 1966, p. 3, coll. 1-2.

ti di eventuale dissenso ». Dopo la formulazione di una « carta fondamentale » del futuro partito si sarebbero dovuti convocare dei congressi « straordinari » per l'approvazione del documento e per autorizzare gli esecutivi a procedere verso l'unione organizzativa.

Il giudizio del PSI sul congresso socialdemocratico (7).

La maggioranza accolse, in linea di massima, con favore le conclusioni dell'assise socialdemocratica. La delegazione socialista presente ai lavori si esprime, per bocca di De Martino, in termini di compiacimento per il clima congressuale, pur non nascondendo la presenza di elementi sui quali necessitavano « riflessione » e « discussione ».

A parere di De Martino, Cattani e Ferri, il Congresso aveva fatto emergere questi **elementi positivi**:

« la volontà di giungere all'unificazione; il superamento dei residui polemici; un progresso sul piano psicologico accantonando ogni condizione pregiudiziale; un'accelerazione dei tempi coll'avviare il processo su basi concrete e organizzative ».

La minoranza espresse notevoli riserve sulle basi programmatiche che il PSDI additava al nuovo partito. In particolare (secondo Lombardi e Santi) « l'assunzione dell'atlantismo come scelta di civiltà e l'economia di mercato come sistema economico passibile di correzioni e non di riforma totale », avevano caratterizzato il « cauto moderatismo » del Congresso.

Dal Congresso del PSDI ai comitati centrali del PSI e del PSDI (8) (13 gennaio - 22 marzo 1966)

Come si era verificato per il Congresso socialista, così anche dopo l'assise del PSDI si ebbe un **momento di pausa**, in cui non si registrarono passi di immediata attuazione. Ciò per vari motivi, alcuni di ordine oggettivo, quali l'esigenza di ben valutare e far comprendere alla base le decisioni del Congresso del PSDI, e la necessità di un periodo di azione comune che facesse da verifica; altri, imprevisti, e derivati dalla situazione politica del momento, come la caduta del governo Moro.

In questo periodo il processo di unificazione andò sviluppandosi esclusivamente attraverso: a) nuovi contatti dei direttivi parlamentari; b) l'assunzione di un atteggiamento comune di

(7) Cfr. *Avanti!*, 9 gennaio 1966, p. 1; 13 gennaio 1966, pp. 1 e 8.

(8) Cfr. *Avanti!*, 20 gennaio 1966, p. 5; 22 gennaio 1966, p. 1; 23 gennaio 1966, p. 3.

fronte alla crisi di governo; c) un allargamento del dibattito alla base attraverso un'ininterrotta serie di manifestazioni comuni.

1. A imitazione e complemento dei rapporti instaurati fin dal mese di dicembre fra i gruppi senatoriali, anche i gruppi della Camera procedettero a una presa di contatto. Dopo una lettera dell'on. Bertinelli (capogruppo del PSDI) all'on. Ferri (capogruppo del PSI), in cui si esprimeva l'opportunità, nello « spirito » del Congresso di Napoli, di « rinsaldare i rapporti per meglio coordinare l'attività legislativa », il direttivo del PSI (20-21 gennaio) accolse con favore la proposta. Con una fitta serie di consultazioni furono ripresi poi anche i contatti dei gruppi senatoriali.

2. Pur non riguardando direttamente il processo di unificazione, la crisi governativa del 21 gennaio '66 (caduta del governo Moro) rappresentò senza dubbio un valido banco di prova per la volontà unitaria dei due partiti. L'atteggiamento del PSI e del PSDI fu ripetutamente presentato dalla stampa socialista come « un'unione di fatto ».

Nei molteplici incontri tenutisi nei mesi di gennaio e febbraio (il 22 gennaio fra i segretari, i vice segretari e i capigruppo parlamentari; il 30 fra le direzioni; il 1° febbraio fra Tanassi e Brodolini; il 5 e il 17 febbraio tra due delegazioni) si riscontrò una « piena concordanza sulla crisi e sull'atteggiamento comune ». A conferma, l'ordine del giorno del CC socialdemocratico del 6 aprile ribadì che tale concordanza « rappresentava una ulteriore conferma della necessità di procedere rapidamente all'unione organizzativa ».

3. Durante tutto il mese di febbraio si tennero inoltre una serie di manifestazioni comuni tendenti a mantenere vive e a far penetrare nella coscienza delle masse socialiste le ragioni e le finalità del processo di unificazione.

I comitati centrali del PSI e del PSDI (22 marzo - 8 aprile)

Il CC del PSI (22-25 marzo) (9).

Il CC del PSI, riunitosi il 22 marzo, fu chiamato a deliberare i primi atti concreti, in risposta a un preciso invito del PSDI. In precedenza, infatti, Tanassi, a nome del direttivo socialdemocratico, aveva sollecitato in una lettera la ripresa concreta del processo di unione, proponendo la costituzione, sulle basi dei deliberati del recente Congresso del PSDI, di un « comitato unita-

(9) Cfr. *Avanti!*, 5 marzo 1966, p. 1 (lettera alla direzione del PSI); 23 marzo 1966, p. 9, coll. 8-9; 26 marzo 1966, p. 1; 6 aprile 1966, pp. 1 e 6.

rio » che procedesse alla preparazione di un documento « ideologico e programmatico ».

1. De Martino, dichiarandosi favorevole alla proposta socialdemocratica, sottolineò la **gradualità del processo di unificazione**, precisando come il partito dovesse

« rafforzare alla base i motivi di unione; interessare tutti i lavoratori; costituire vari organismi e commissioni per un approfondimento dei problemi; rendere popolare il processo unitario investendo l'opinione pubblica e i gruppi interessati anche al di fuori del PSI e del PSDI. Al termine di tale lavoro, convocata una grande assemblea socialista del PSI-PSDI, si sarebbe fatto il bilancio e proceduto alla redazione dei documenti costitutivi del nuovo partito, da sottoporre a rispettivi congressi ».

Su questa base venne formulata la **mozione conclusiva**, approvata a maggioranza, in cui si rispondeva

« positivamente alla proposta di dar vita a un comitato comune del PSI e del PSDI espressa dalle due direzioni per procedere all'esame dei problemi esistenti e a un confronto di idee su tutti i temi fondamentali e predisporre il progetto della carta costitutiva del partito unificato. Il CC dà quindi mandato alla direzione di concordare con il PSDI la linea da seguire per attuare [...] la organizzazione delle manifestazioni a sostegno dell'unità di tutti i socialisti ».

2. Successivamente la direzione del partito, riunitasi il 4-5 aprile per dar subito corso alle decisioni del CC, procedette alla nomina dei propri rappresentanti nel **comitato per l'unificazione**.

La minoranza, pur manifestando il suo aperto dissenso, dichiarò tuttavia che riteneva di

« non poter eludere il dovere di rappresentare quelle che essa ritiene esigenze irrinunciabili della posizione socialista nella convinzione che ove essa si sottrae a tale dovere non potrebbe essere surrogata da alcuno. Pertanto per quanto difficile sia la situazione i compagni della minoranza adempiranno al loro compito e per questo motivo e questo soltanto accettano di partecipare alla commissione mista per assolverlo in tale sede ».

Il CC del PSDI (6-7 aprile) (10).

Il CC del PSI aveva positivamente concluso i suoi lavori con la nomina dei propri rappresentanti; toccava ora al PSDI rispondere con pari atto. Infatti De Martino in una sua lettera, nel comunicare i risultati del CC socialista, invitava il PSDI a seguire la via del PSI e a « nominare dei membri al comitato con il compito di redigere un progetto di carta costitutiva, sia per la parte politica sia per la parte statutaria-organizzativa ».

(10) Cfr. *Avanti!*, 6 aprile 1966, p. 6; 7 aprile 1966, pp. 1 e 6; 8 aprile 1966, p. 1.

1. Tanassi nella sua relazione, ricordati i progressi del processo di unione dai due congressi del PSI e del PSDI agli ultimi comitati centrali, pose l'accento sul ritmo « accelerato » come esigenza comune. All'intervento di Lupis, fortemente critico nei riguardi della presenza in seno al comitato della minoranza lombardiana del PSI, da lui valutata quale elemento di freno, lo stesso Tanassi rispose riconoscendo il valore politicamente positivo rappresentato dalla nomina della commissione del PSI e ribadendo la necessità, per un grande partito, di una dialettica interna.

2. Il documento approvato a conclusione dei lavori, sostanzialmente positivo, riconfermò tra l'altro « l'impegno del PSDI per l'unificazione, chiamando tutti i militanti del partito a operare per la sua conclusione [...] ». Con la costituzione del Comitato Paritetico l'unità socialista prende avvio concreto ». Esso inoltre demandava « alla prossima riunione della direzione la nomina dei rappresentanti del PSDI ». La direzione del PSDI, nella riunione del 15 aprile, procedette in effetti a tale nomina.

Le riunioni del Comitato Paritetico e le sottocommissioni (15 aprile - 29 luglio)

Le prime quattro riunioni (22 e 27 aprile; 3 e 13 maggio) (11).

Il periodo aprile-luglio fu caratterizzato da una serie di riunioni del Comitato Paritetico. Inizialmente, il 15 aprile, si era avuto un incontro tra le segreterie del PSI e del PSDI, allo scopo — secondo i termini del comunicato conclusivo — « di concordare la data di convocazione e l'indirizzo dei lavori del CP nominato dai due partiti in vista dell'unificazione socialista ».

Nel corso della prima riunione, fissata per venerdì 22 aprile, dopo la nomina di Nenni, su proposta del segretario del PSDI Tanassi, a presidente del CP, i due segretari, De Martino e Tanassi, svolsero « una relazione introduttiva sugli orientamenti emersi dal 36° e 14° Congresso per la formazione di un partito socialista unificato ».

Le tre riunioni successive furono consacrate al dibattito generale sulle relazioni svolte dai segretari dei due Partiti. Al termine del dibattito, che concludeva la prima fase dei suoi lavori, il CP emetteva un comunicato in cui si annunciava:

« Nella prossima riunione le due segreterie presenteranno le loro proposte per la composizione dei "sottocomitati" di lavoro incaricati di presentare i documenti relativi alle questioni ideologiche e politiche, organizzative e statuarie, alle norme transitorie, all'azione da sviluppare verso le forze e i gruppi interessati all'unificazione socialista ».

(11) Cfr. *Avanti!*, 16 aprile 1966, p. 1; 4 maggio 1966, p. 1.

Il lavoro delle sottocommissioni (26 maggio - 28 luglio) (12).

Nel corso della preannunciata riunione tra le segreterie del PSI e del PSDI, tenutasi il 26 maggio alla presenza del presidente del CP, on. Nenni, furono designati i componenti di tre commissioni di lavoro incaricate rispettivamente di formulare proposte: per la carta dell'unificazione; per lo statuto e l'organizzazione; per le norme transitorie per la preparazione della costituente socialista.

1. Le riunioni del gruppo di lavoro per l'elaborazione della carta ideologico-politica, iniziate il 22 giugno, proseguirono il 24 e 30 dello stesso mese, e poi ininterrottamente dal 4 al 21 luglio. Secondo la dichiarazione di Brodolini (PSI), « sugli argomenti trattati si [era] ancora una volta registrata una larghissima concordanza di opinioni »; anche Pellicani (PSDI) riconobbe che « ci si [era] trovati tutti d'accordo su tutti i punti che dovranno formare il documento programmatico ». Circa i metodi di lavoro, « sulla base della discussione già avvenuta, — proseguiva Pellicani — ognuno di noi si è impegnato a elaborare un canovaccio; sicché quando torneremo a riunirci non sarà difficile confrontare i vari pezzi e montarli unitariamente ».

2. Il sottocomitato per lo statuto, compì un primo esame degli aspetti organizzativi dell'unificazione il 15 giugno a Palazzo Wedekind.

Circa il metodo di lavoro l'on. Orlandi dichiarò:

« L'intenzione è di dare al partito unificato uno statuto migliore di quelli attuali dei due partiti. Per questo confrontiamo man mano gli articoli dei due statuti e ne formuliamo il nuovo testo. Quello in corso è lo statuto definitivo, salva la facoltà propria di ogni congresso di apportare modifiche. Saranno a parte elaborate e approvate al di fuori dello statuto norme transitorie destinate a regolare il processo di unione. Lo statuto sarà lo strumento di convivenza degli iscritti al partito unificato oltre che la espressione dei principi ideologici ».

Le riunioni si susseguirono numerose nei giorni 21, 23, 24, 30 giugno e 5 luglio. Il documento finale fu consegnato all'on. Nenni, quale Presidente del Comitato Paritetico, il 7 luglio.

3. Il 22 giugno prese avvio anche la commissione per le norme transitorie per la preparazione della Costituente socialista. Le riunioni proseguirono fino al 30 giugno. Secondo la dichiarazione di Brodolini, la discussione si è soffermata « sullo sviluppo del programma di lavoro teso a mobilitare forze disponibili della cultura e della tecnica e vaste categorie sociali attorno alla piattaforma del partito socialista unificato e a solleci-

(12) Cfr. *Avanti!*, 14 maggio 1966, p. 1; 19 maggio 1966, p. 1; 27 maggio 1966, p. 1; 24 giugno 1966, pp. 1 e 8.

tarne la collaborazione per la definizione degli indirizzi politici ed economici. A tal fine sarà utilizzato l'apparato di forze esterne e interne ai due partiti ».

L'ultima riunione del CP (28-29 luglio) (13).

Riunitosi il 28 e 29 luglio sotto la presidenza di Nenni, il Comitato Paritetico emise al termine dei lavori il seguente comunicato:

«Il comitato ha chiuso i propri lavori proponendo all'approvazione dei due partiti PSI e PSDI, la dichiarazione dei principi, dell'azione politica e dell'organizzazione del nuovo partito unificato, lo statuto del partito e le norme transitorie da valere fino al primo congresso ordinario, nonché le norme di convocazione della costituente socialista. In linea di massima è stato deciso di convocare per il 16-17 settembre i Comitati Centrali dei due partiti, per il 19-21 ottobre i rispettivi congressi, per il 22-23 ottobre la Costituente socialista che sarà formata dai delegati dei due congressi nazionali del PSI e del PSDI e dai rappresentanti dei gruppi che si sono costituiti o sono in via di costituzione e che intendono associarsi alla formazione del nuovo partito unificato. I compagni Lombardi, Giolitti e Balzamo hanno dato voto contrario al testo della dichiarazione politico-programmatica riservandosi di esprimere compiutamente l'opinione della minoranza del PSI in sede di comitato centrale per il congresso ».

I documenti approvati (14).

1. La carta dell'unificazione, ossia la « dichiarazione dei principi, di azione politica, di organizzazione », si articola in otto punti. Le affermazioni più significative, soprattutto in quanto acquisizioni laboriose e recenti da parte del PSI, si possono raccogliere sotto i titoli seguenti:

a) **Basi storico-dottrinali.** — *« Il partito (PSI-PSDI unificati) continua la tradizione del movimento socialista italiano organizzatosi in partito fino dal congresso di Genova del 1892. Esso raccoglie, come proprio patrimonio, le esperienze dottrinarie, a cominciare da quella fondamentale del marxismo [...]. Nella linea di fedeltà a tale tradizione esso vive e si sviluppa nel continuo adeguamento della dottrina e dell'azione alla evoluzione dei tempi e dei rapporti sociali [...]. Il partito non richiede ai suoi militanti la adesione ad un credo filosofico o religioso ed accoglie, con pari diritto di cittadinanza, tutte le correnti di pensiero che accettano i principi etici e i postulati politici e sociali ispirati agli ideali di giustizia, di eguaglianza e di pace che il partito pone a fondamento del proprio programma ».*

b) **Accettazione del quadro istituzionale democratico.** — *« L'evoluzione democratica dal capitalismo al socialismo comporta un periodo di transizione che ha il suo naturale quadro istituzionale nella democrazia*

(13) Cfr. *Avanti!*, 28 luglio 1966, p. 1.

(14) Cfr. *Avanti!*, 31 luglio 1966, p. 1.

repubblicana [...]. Rispetto al quadro istituzionale, il partito è impegnato senza riserva nella difesa e nel consolidamento della Repubblica democratica e laica espressa dalla Resistenza antifascista e nell'attuazione integrale della Costituzione repubblicana ».

c) Programmazione economica democratica. — « Il problema fondamentale è quello delle concentrazioni di potere che dispongono dei nuovi mezzi offerti dalla tecnica e dallo sviluppo delle forze produttive. La soluzione socialista è quella di un nuovo assetto che mediante la programmazione democratica e le riforme di struttura crei le condizioni per un impiego di quei mezzi e per l'esercizio dei poteri che essi consentono, conforme alla scala dei valori propria del socialismo ».

d) Atteggiamiento verso il centro-sinistra. — Il futuro partito « è favorevole alla collaborazione con altre forze politiche democratiche [...]. Il centro-sinistra è la forma politica attuale di tale collaborazione »; tuttavia « il partito condiziona la prosecuzione della sua collaborazione alla attuazione integrale del programma concordato ». [...] « Per quanto riguarda il rapporto tra politica nazionale e politica locale, la tendenza del partito è di adeguare le Amministrazioni comunali e provinciali all'indirizzo generale ».

e) Rapporti col PCI. — « Si pone nel nostro Paese più che altrove un problema del comunismo. Nei suoi confronti esiste per i socialisti una frontiera rigorosa ideale e politica, che scaturisce dal principio che non vi è socialismo senza organizzazione democratica del partito, della società e dello Stato ». Non si esclude però « la possibilità di azioni occasionalmente parallele o convergenti ».

f) Adesione all'Internazionale; atlantismo; europeismo. — « Il partito si costituisce in sezione dell'Internazionale socialista ». — Consapevole poi che « il problema dominante del mondo e di ogni singola nazione è quello dell'organizzazione della pace », esso dà intero « appoggio alla politica della distensione »; solo « in questo quadro si colloca l'accettazione da parte del partito dei vincoli e degli obblighi inerenti alla adesione italiana al Patto Atlantico », fermo restando che « obiettivi costanti e supremi del partito rimangono la messa al bando, della guerra e il superamento dei blocchi militari ». — Il partito, infine, « è impegnato a fondo nella costruzione dell'unificazione dell'Europa ».

g) Organizzazione democratica del partito; problema sindacale. — « Le decisioni del partito sono sempre il risultato di un libero dibattito e divengono impegnative per tutti, nella salvaguardia della libertà di critica che esso garantisce ai propri militanti ». — Per quanto riguarda il problema sindacale, si lasciano per il momento i socialisti del PSDI nella UIL e quelli del PSI nella CGIL, con l'impegno però di operare in direzione « dell'unità sindacale in una sola organizzazione indipendente e autonoma dal padronato, dal governo e dai partiti ».

h) Appello al « popolo lavoratore ». — Il partito si rivolge « al popolo, ai lavoratori, ai ceti tecnici, scientifici e della cultura », a quanti, « muovendo da posizioni ideologiche o religiose le più diverse coincidono nella volontà di costruire col comune sforzo e col comune lavoro l'Italia della libertà, della democrazia, del socialismo. A tutti costoro la prossima convocazione di una Costituente socialista offre l'occasione di un contributo positivo di pensiero e di azione al rilancio del socialismo e alla vita e allo sviluppo del nuovo partito unificato ».

2. « Lo statuto precisa il carattere del partito che non vuole essere una chiesa, una setta, una caserma e riconosce perciò ad

ogni iscritto piena libertà di espressione all'interno e all'esterno del partito e anche di partecipazione a titolo strettamente personale a iniziative esterne che non siano incompatibili con gli obiettivi propri del partito ».

3. Le norme transitorie fra il congresso costituente e il primo congresso del partito unificato constano di 13 titoli: — denominazione e simbolo del partito; — tesseramento; — nuclei aziendali socialisti; — organi direttivi del partito unificato; — poteri degli esecutivi provinciali; — assemblee delle sezioni; — congressi provinciali; — presidenza e segreteria del partito unificato; — gruppi parlamentari e consiliari degli enti locali; — stampa del partito; — candidature; — patrimonio; — problemi elettorali.

« Tra le norme transitorie la più importante è quella che, in considerazione dei problemi posti dall'approssimarsi delle elezioni generali politiche, associa le due denominazioni PSI-PSDI unificati e i due simboli. [...] Gli organi centrali e periferici dei due partiti si accosteranno fino al primo congresso ordinario del partito in una comune opera di azione e di proselitismo. Completato il tesseramento 1967 le sezioni si daranno regolari organi direttivi. [...] La segreteria del partito sarà composta dal Presidente del comitato centrale, dai segretari e vice-segretari dei due partiti. La direzione procederà alla propria organizzazione interna e all'attribuzione degli incarichi operativi. Il primo congresso del partito sarà convocato subito dopo le elezioni politiche della primavera del 1968 ».

Commenti e critiche ai documenti approvati (15).

1. Nella relazione tenuta alla direzione il 21 luglio, De Martino dichiarò:

« Per quanto riguarda il documento ideologico politico che dovrà essere la base del nuovo partito, le esigenze che ispirarono il 36° Congresso del PSI nell'impostare la politica di unificazione trovano intera soddisfazione. Per le norme statutarie esse riproducono quelle tradizionali dei due partiti e vanno considerate come una base iniziale da perfezionare al congresso del partito unificato. La parte meno positiva è quella delle norme transitorie che contengono un fattore di freno all'idea unitaria. Tali norme peraltro vanno accolte anche per venire incontro alle esigenze prospettate dai compagni del PSDI ».

2. Le ragioni del giudizio negativo della minoranza furono riassunte da Lombardi in questi punti:

« a) la rinuncia a una chiara presa di posizione sul fenomeno dominante dell'imperialismo nella sua più vistosa manifestazione di intervento militare e finanziario USA; b) l'adesione data al sistema di alleanze e alla politica di equilibrio militare, adesione che è un ostacolo a far valere una posizione efficace dell'Italia nel momento in

(15) Cfr. *Avanti!*, 31 luglio 1966, p. 1.

cui i sistemi di alleanza sono in crisi e possono aprire la via a condizioni nuove di convivenza pacifica; c) la frontiera mantenuta e aggravata a sinistra verso il PCI e il PSIUP; frontiera quanto meno anacronistica nel momento in cui in paesi occidentali il problema della collaborazione con i comunisti è considerato in modi nuovi spesso positivi; frontiera incompatibile con il proposito di perseguire una politica di riforme capace di aprire la via al socialismo; d) la equivoca sistemazione della questione sindacale ».

I comitati centrali del PSDI e del PSI (14-17 settembre) (16)

1. Nel suo ordine del giorno, votato all'unanimità il 14 settembre, il CC del PSDI « approva la dichiarazione dei Principi, dell'azione politica e dell'organizzazione del nuovo partito unificato predisposto dal Comitato Paritetico per l'unificazione socialista e dà mandato alla direzione sulla base delle deliberazioni del 14° Congresso nazionale di riconvocare i delegati di quel congresso per la definitiva ratifica ».

2. Al CC del PSI (16-17 settembre) furono presentati due distinti ordini del giorno.

La minoranza votò un ordine del giorno in cui anzitutto confermava il proprio « giudizio negativo [...] sulla carta dell'unificazione socialista proposta dalla maggioranza della direzione al CC sia per quanto riguarda le critiche alle formulazioni di principio sia per quanto riguarda il dissenso e il rispetto alle indicazioni di linea politica ». Essa tuttavia riteneva che « la costituzione del partito socialista unificato determini una situazione politica nuova che articolando la lotta politica su tre posizioni essenziali (DC, PCI, Partito unificato) rende necessaria la presenza in quest'ultimo di una componente fortemente impegnata su una piattaforma riformatrice capace di guadagnarsi un sostegno indispensabile di tutte le forze di sinistra che vi sono abitualmente interessate »; e pertanto dichiarava di « seguire il PSI nella futura formazione unificata ».

Il CC approvò infine a maggioranza il seguente documento: « Il CC approva i documenti per l'unificazione socialista e delibera di sottoporli al Congresso del partito, a norma dell'art. 26 dello Statuto, per i giorni 27-29 ottobre a Roma con il seguente ordine del giorno: "Approvazione dell'unificazione socialista e dei documenti relativi" ».

P. G.

(16) Cfr. *Avanti!*, 18 settembre 1966, pp. 1 e 3.